

## Denunciato il feritore: è un fornaio di 20 anni, nipote dell'anziano morto in Rianimazione

È stato identificato e denunciato dalla Polizia l'aggressore del professore **Vincenzo Cavaliere**, primario del reparto di Urologia I del «Vito Fazzi», ferito e giudicato guaribile in sessanta giorni. Dopo l'inqualificabile episodio l'autore dell'aggressione si era dileguato e aveva fatto perdere le sue tracce. Si tratta di A. F., panettiere di 20 anni, di Cutrofiano, nipote dell'anziano deceduto nel reparto di Rianimazione, nelle prime ore della stessa mattinata di mercoledì 15. Il giovane, avendo appreso di essere ricercato, ieri mattina si è presentato negli uffici della Questura di Lecce, accompagnato dall'avvocato **Salvatore Corrado** e da un parente. Il fornaio ha ammesso davanti agli investigatori di essere l'autore dell'aggressione. «Il mio assistito piangeva nei corridoi la scomparsa del nonno», spiega l'avvocato, «e in un momento di perdita di controllo, determinato dal dolore e dalla situazione, ha dato una spinta al dottor Cavaliere, spinta che purtroppo ha avuto conseguenze gravi. Non ha teso nessun agguato né ha sferrato calci e pugni». Il giovane panettiere è stato denunciato

per lesioni gravi.

Fin qui l'aspetto giudiziario della vicenda.

Nella giornata di ieri il professore Cavaliere ha ricevuto la visita dell'arcivescovo di Lecce Cosmo Francesco Ruffini, il quale, uscendo dall'ospedale, ha esternato alcune riflessioni: «Bisogna cogliere l'occasione di tali squalidi episodi per fare un serio esame di coscienza e verificare la nostra adesione ai valori civili, sociali e morali, ripristinando, se necessario, il primato dei valori etici e spirituali, che sono il patrimonio consegnatoci dai nostri genitori e sono profondamente radicati nella tradizione della gente del Sud. Dobbiamo rompere la spirale della violenza - ha aggiunto - e dobbiamo riprendere il filo interrotto di quella educazione che è stata sempre perseguita dalla famiglia, dalla scuola e dalla stessa società civile». E ancora: «Stando in mezzo alla gente noto tanta paura e molta apprensione sul futuro della società, ma sono convinto che il Salento ha le forze interiori per alzare il capo a patto che la famiglia, la scuola e le diverse comunità, anche quelle eccle-

siali, si impegnino ancora di più nella formazione delle future generazioni. Distruggere l'unità della famiglia, insidiare la religione, minare la vita dalle sue stesse origini - ha concluso monsignor Ruffini - vuol dire aggravare la nostra situazione civile e sociale, dando un'accelerazione a questi fenomeni aggressivi, che costituiscono un brutto segno per la nostra terra e sicura premessa di nuove lacerazioni e più violente aggressioni».

L'Ordine dei medici, per bocca del suo presidente, **Riccardo Monsellato**, sottolinea che «non possono essere assolutamente accettabili o giustificabili atteggiamenti di violenza gratuita che colpiscono chi tutti i giorni è in trincea a difesa della salute dei cittadini», e condanna «un vile gesto» che, si augura, «isolato e non figlio di una campagna ingiusta».

Solidarietà e indignazione giungono anche da **Biagio Gigante**, segretario dell'Anpo, l'Associazione nazionale dei Primari Ospedalieri, che stigmatizza l'accaduto ed esprime gli auguri di completa guarigione al professore Cavaliere.

re.

Sul «caso Cavaliere» interviene anche il vice presidente di «Amami», l'Associazione Medici Accusati di Malpractice Ingustamente. Dice l'avvocato **Paolo Vinci**: «Episodi di questo genere fanno pendant con l'atteggiamento persecutorio nei confronti della classe medica, anzi, sono la punta dell'iceberg di una pressione sociale ormai insostenibile. Le aspettative dei pazienti sono altissime, assolutamente ingestibili: la sempre maggiore efficienza dell'attività medica, l'evoluzione dei mezzi di cura e di diagnosi, l'attività di sensibilizzazione costante a difesa dei diritti del malato, l'allungamento della vita media dell'uomo, la pressione mediatica e la stessa evoluzione del concetto di responsabilità civile, non giustificano la speranza di immortalità che attraversa il paziente del terzo millennio. Come se oggi non si potesse morire di vecchiaia...».

Ed ecco che il cittadino privo di quei valori del buon senso e della prudenza, non avendo ottenuto ciò che sperava, si lascia andare a gesti gravissimi e assolutamente deprecabili». (C.e.m.)